

L'esordio di Michelle Bonev

■ Tra i registi esordienti un nome inaspettato: è Michelle Bonev, attrice bulgara nota soprattutto per una sua partecipazione al dopofestival di Sanremo 2003, poi citata nelle intercettazioni dell'ex direttore di Rai Fiction Saccà.



Arriva il presidente Napolitano

■ Visita in forma privata del presidente della Repubblica Napolitano a Venezia in concomitanza dell'inaugurazione della Mostra. L'arrivo di Napolitano è previsto per domani.



te», mentre troupe ed attori (anche loro del Centro sperimentale) hanno lavorato a «prezzi politici», con la prospettiva futura di dividere gli utili del film. Costo dell'impresa 70/80 mila euro.

Ma non si fermano qui gli esempi di cinema della flessibilità alla Mostra. C'è *Tabajone* di Salvatore Mereu, in Controcampo, una sorta di *La classe* alla sarda, in cui gli adolescenti di una scuola «difficile» della periferia di Cagliari si raccontano. È il frutto di un corso di regia condotto nella scuola dall'autore di *Ballo a tre passi*. Costo del film: 10mila euro. E c'è, soprattutto, *Il loro Natale*, documentario sulla solitudine delle donne dei carcerati, firmato da Gaetano Di Vaio, ex detenuto a Poggioreale che, una volta fuori, ha messo in piedi un'associazione culturale con vocazione cinefila: Figli del Bronx. Al suo attivo ha già l'ultimo film di Abel Ferrara, *Napoli, Napoli*

Il produttore

Gianluca Arcopinto: l'alternativa è il niente, bisogna fare per esserci

Gli autori

Di Vaio sulle donne dei carcerati
Mereu sui teen difficili

sulle carcerate di Pozzuoli e *Sotto la stessa luna*, un documentario di Carlo Luglio sulla vita nei campi rom. Mentre in cantiere c'è già pronto un nuovo film (la regia è di Guido Lombardi) sulla «rivolta» di Castel Volturno. Come fa? «Ci autotassiamo - racconta Di Vaio -, raccogliamo fondi tra amici, e lavoriamo gratis. *Il loro Natale* è costato 25mila euro e fondamentale è stato il sostegno della Film Commission Campania. Ci vuole una grande forza di volontà per fare i miracoli!». E pure una grande passione, aggiunge Gianluca Arcopinto. «Non saprei se la definizione di cinema della flessibilità è corretta - conclude - ma sicuramente per il futuro bisogna entrare nell'ottica di un cinema avventuroso. Film come questi, come l'ultimo di Daniele Gaglianone, *Pietro*, passato a Locarno, per esempio, non sarebbero mai esistiti. L'alternativa è il niente e non ci si può arrendere al niente. Più che essere contro bisogna fare per esserci e riuscire a tenere la posizione». ♦

Indipendenti

Noi, fuori dal coro alla conquista del Lido

Notizie degli scavi

di Emidio Greco
Controcampo

Et in terra pax

di Matteo Botrugno
e Daniele Coluccini
Controcampo

Tarda estate

di Marco De Angelis
e Antonio Di Trapani
Controcampo

Tabajone

di Salvatore Mereu
Controcampo

Il loro Natale

di Gaetano Di Vaio
Controcampo

Fuori programma

Sagome di poliziotti accoltellati sul red carpet. Per protesta

■ Il festival avrà un fuori programma a poche ore dall'inizio ufficiale: domani e dalle 17, sagome di poliziotti pugnalati alle spalle sfileranno e sosteranno sul tappeto rosso al Lido. Come spiega il Coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia, gli agenti intendono denunciare «l'attività di governo del centrodestra» che «sinora è stata caratterizzata dalla volontà di punire i poliziotti 'colpevoli', in concorso con i magistrati, delle innumerevoli indagini che hanno portato alla luce cricche di signorotti dediti a trarre profitto dalla gestione della cosa pubblica».

VERSO L'OSCAR

Comincia l'iter per la candidatura italiana all'Oscar per miglior film in lingua non inglese: entro il 20 settembre le produzioni devono comunicare candidature. Nominations il 25 gennaio 2011.

**Addio Alain Corneau
Le mattine del mondo
sono diventate grigie**

Muore a 67 anni il cineasta francese innamorato del polar
Divenne famoso con un film ispirato alla musica barocca

La scomparsa

AL.C.

È morto per un cancro ai polmoni, a 67 anni (era nato nel 1943 a Meung-sur-Loire). Decisamente troppo presto. Breve la vita singolare di Alain Corneau, cineasta innamorato del poliziesco che sicuramente sognava di ripercorrere la carriera di Becker o di Melville, maestri del «polar», del noir alla francese. E che invece rimarrà nella storia per aver reso «di moda» la musica barocca e più specificamente la viola da gamba, strumento esoterico quant'altri mai. Corneau diresse infatti nel 1991 *Tutte le mattine del mondo*, film sulla carta dal potenziale commerciale vicino allo zero. Raccontava il difficile rapporto maestro-allievo fra Monsieur de Sainte-Colombe, genio assoluto della musica barocca, e il giovane Marin Marais, aspirante talento destinato a soppiantare il docente. Sainte-Colombe era interpretato da Jean-Pierre Marielle, mentre per Marais - che veniva raccontato da giovane e da adulto - Corneau giocò e vinse una scommessa affascinante, avere Gerard Depardieu e suo figlio Guillaume (morto tragicamente nel 2008) ad alternarsi nel ruolo. Il film era bellissimo, ma nessuno avrebbe scommesso un franco sul suo successo. Uscì il 18 dicembre del 1991 e divenne un caso. La gente, a Parigi e pian piano nel resto del mondo, fece la fila per vederlo. I dischi di Marais tornarono nei negozi e cominciarono a vendere manco fossero inediti di Michael Jackson. A tutt'oggi, *Tutte le mattine del mondo* è il film più noto di Corneau. Che, per inciso, non fece quel che i

cinefili meno fantasiosi si sarebbero aspettati: non girò il film con ritmi e modi da poliziesco, ma si adeguò in modo camaleontico ai tempi mentali e musicali della musica barocca. Sembrava un film diretto da Bresson, o addirittura da Luigi XIV... Ma non c'è da meravigliarsi, perché in gioventù Corneau, prima di studiare cinema all'Idhec, era stato musicista.

Fu sicuramente una bella soddisfazione per Corneau. Non che il cinema gliene avesse negate altre. Fin dagli esordi, era un regista di genere capace di impaginare con perizia film d'azione al servizio dei divi francesi più importanti. Già nel 1977 *Police Python 357* lo vedeva dirigere Yves Montand, in quello che era una sorta di risposta francese, più «democratica», ai film americani dell'ispettore Callaghan. Nel '79 *Serie Noire* - il termine editoriale francese che corrisponde al nostro «libro giallo» - fu un titolo in qualche modo programmatico, con l'emergente Patrick Dewaere, Marie Trintignant e Bernard Blier. Nell'81 *Le choix des armes* fu una consacrazione: pochi registi francesi potevano dire di aver diretto, nello stesso film, tre mostri sacri come Montand, Depardieu e Catherine Deneuve. Corneau era pronto per il salto di qualità - o presunto tale: nel suo caso, dirigere un kolossal storico come *Fort Saganne*, un'epopea della Francia coloniale in cui, una volta di più, i divi si sprecavano (di nuovo Depardieu e la Deneuve, con l'aggiunta di Philippe Noiret). Dopo l'esperimento poco riuscito di *Notturno indiano*, da Tabucchi, ci fu l'esplosione di *Tutte le mattine del mondo*. Poi, altri film di genere in una carriera gloriosa e interrottata troppo presto. ♦